

L'informazione manipolata da pochi limita la libertà di tutti

CONTRO L'«INQUINAMENTO» DELL'OPINIONE PUBBLICA

Il confronto delle idee non si svolge in condizioni di parità - I veleni della menzogna attraverso la « persuasione occulta » - Il dominio delle forze più conservatrici e reazionarie - L'intervento pubblico e le comunicazioni di massa - La lotta dei giornalisti democratici - Un'altra riforma da conquistare con l'azione unitaria

di Luigi Longo

Certa stampa e le forze conservatrici non lasciano passare occasione per agire davanti all'opinione pubblica fantasmi di catastrofi economiche e politici che irrimediabili.

Lo scopo è sempre lo stesso: tenere il Paese in agitazione al fine di sostenere la necessità di radicali spostamenti a destra della politica nazionale. Anche oggi gli esponenti del partito della crisi (dell'avvenuta toina no alta carica) temono la spinta rinnovatrice e riformatrice che viene dai movimenti popolari in corso per le riforme per la casa, la salute, la scuola.

E' chiaro che tutte queste questioni devono essere affrontate e risolte nel libero confronto di posizioni nel Paese e nelle assemblee rappresentative. Non sarebbe un ingenuo credere o lasciar credere che oggi un simile confronto si svolga in condizioni democratiche di parità. Luigi Longo, da anni, solennemente sanciti dalla Costituzione oggi, e sempre più una semplice lustra che copre una sostanziale e crescente disuguaglianza.

Si parla molto oggi dell'inquinamento delle acque, dell'atmosfera, del suolo, che minaccia sempre più gravemente ogni forma di vita animale e vegetale. E' giusto che si denunci con forza questi pericoli mortali e che si agisca a tutti i mezzi per scongiurarli.

Ma vi è un altro inquinamento, non certo meno nocivo di quello dell'aria e quello dell'opinione pubblica che avviene a mezzo dei fumi velenosi che ogni giorno, ogni ora si diffondono senza scrupoli e limiti attraverso i potentissimi moderni strumenti di propaganda, di informazione, di persuasione (stampa, cinema, radio, televisione), senza escludere quelli più sottili dell'insegnamento elementare, medio e universitario.

E' attraverso questi mezzi, dominati in modo quasi assoluto dalle forze più conservatrici e reazionarie che si tenta a giustificare ed abbellire lo sfruttamento e lavidità di potere dei grandi monopoli e degli stati imperialisti, che attuano misfatti atroci in tutto il mondo — continenti condannati alla fame, comunità umane decimate da bombardamenti spietati, popoli schiacciati da brutali regimi fascisti, sevizie e massacri che fanno iniettare chiunque con servi ancora qualche residuo di umanità.

Egoistici interessi

Molti si chiedono estere fatti come mai è possibile tanto? E' ancora possibile perché fra le grandi masse e nell'opinione pubblica le forze più brutte e più spietate riescono ancora a far cadere la menzogna e l'inganno perché esse hanno il dominio quasi assoluto su tutti i mezzi di informazione e persuasione esistenti. La cultura e capaci di penetrazione sono incommensurabilmente più grandi di quelli, anche solo di trenta o quaranta anni fa.

PAOLO SPRIANO STORIA DEL PCI

Vol. III I fronti popolari, Stalin, la guerra

L'antifascismo, le battaglie di Spagna, la cospirazione in Italia i processi di Mosca la guerra mondiale nel terzo volume della prima grande «Storia del PCI» di impianto scientifico

EINAUDI

Intervista con Luis Corvalan, segretario generale del Partito comunista cileno

CILE: è il momento delle grandi riforme

L'accordo per procedere subito alle trasformazioni di fondo dalla nazionalizzazione del rame ai monopoli industriali. Si ampliano i consensi dopo la vittoria di «Unità popolare» - Attorno al programma, unità di concezioni e di volontà politica - Quale sarà la reazione dell'imperialismo? - I colpi al capitale USA - Mobilitazione di tutto un popolo

L'ALBERO POLEMICO



Un albero di Natale drammatico e polemico nelle baracche, di fronte alle barracche che dall'inizio di novembre vivono sotto le tende nella centralissima via Cavour a Roma. Sul cartello è scritto soltanto «Buon Natale al sindaco e al prefetto», un augurio più efficace di un pro memoria alle autorità. Le cento famiglie vogliono così ricordare, anche a tutti i cittadini, di aver conosciuto Roma capitale attraverso la vita nelle baracche, di avere scelto la ribellione contro questa realtà, di avere occupato delle case vuote da anni e di esser stati cacciati a forza dalla polizia, di non avere altra ripresca che la protesta. Davanti alle tende si svolge il traffico convulso dei giorni di festa: i baracchati continuano la loro clamorosa manifestazione per esigere un diritto.

Un albero di Natale drammatico e polemico nelle baracche, di fronte alle barracche che dall'inizio di novembre vivono sotto le tende nella centralissima via Cavour a Roma. Sul cartello è scritto soltanto «Buon Natale al sindaco e al prefetto», un augurio più efficace di un pro memoria alle autorità. Le cento famiglie vogliono così ricordare, anche a tutti i cittadini, di aver conosciuto Roma capitale attraverso la vita nelle baracche, di avere scelto la ribellione contro questa realtà, di avere occupato delle case vuote da anni e di esser stati cacciati a forza dalla polizia, di non avere altra ripresca che la protesta. Davanti alle tende si svolge il traffico convulso dei giorni di festa: i baracchati continuano la loro clamorosa manifestazione per esigere un diritto.

Dal nostro inviato

SANTIAGO DI CILE

dicembre

Con la semplicità e la coraggiosità di un incontro tra compagni Luis Corvalan segretario generale del Partito comunista cileno ci ha intrattenuto oltre tre ore nella sua casa conversando sul Cile e il suo futuro. Riusciamo qui i temi del colloquio. Per lui il migliore compromesso dei lettori ricordiamo che l'Unità Popolare che raccolse il 36 per cento dei voti nelle recenti elezioni presidenziali che portarono alla nomina di Allende e formata da tre partiti (socialdemocratici e socialisti e da tre raggruppamenti socialdemocratici e gli indipendenti di sinistra) e che fu durata della Presidenza in Cile e di sei anni il 15 dicembre il precedente presidente.

«Che cosa è cambiato dal 4 novembre ad oggi?»

«La situazione e quella che l'entità di Allende alla Moneda ha cristallizzato. Comunque sia un primo elemento è che la destra si presenta con l'atteggiamento di chi ha rinunciato alla battaglia frontale. Si va guardando al tipo di politica politica che fanno i suoi giornali. Si va guardando alla buona volontà di collaborare che mostrano gli ambienti industriali. Si confermano una tale impressione. Si tratta di un atteggiamento di conciliazione all'interno del quale bisognerebbe distinguere tra ciò che è apparenza e ciò che è realtà.

«Da qui nasce la costruzione del personaggio Frei come del nuovo capo dell'opposizione? E' una tendenza politica evidente e forte intorno alla quale vediamo svilupparsi una serie di iniziative. Ma la prima constatazione è che il paese nella sua maggioranza ammette la nuova situazione creata dalla vittoria di Unidad Popular e che in settori che non erano come al momento del voto aumentano coloro che vogliono sinceramente collaborare. Sta cambiando anche il modo di giudicare certe paure scomparse si comincia a ragionare sui fatti.

«E' possibile rovesciare il governo di Allende?»

«Appare evidente alle forze di destra più indecifrabili e ai loro amici fuori del Cile che

almeno per il momento non c'è una situazione che permetta di proporsi si può come possibilità la caduta del governo Allende. Anche se questo non vuol dire evidentemente che si possa escludere un qualche colpo di testa. Quanto alla Democrazia cristiana non parliamo di una maggioranza di sinistra che li dirige ma piuttosto di un gruppo di composizione non del tutto definito che è però quello che assume un atteggiamento positivo di fronte al fatto nuovo della nostra vittoria. Sappiamo anche che la DC e d'accordo con una delle fondamentali misure di rinnovamento che nelle prossime settimane possiamo concretamente la nazionalizzazione del rame nostra principale ricchezza.

«Se poi vogliamo inserire la vittoria del popolo cileno nel quadro latinoamericano e possibile constatare che quello che attiviamo è un momento di crescita delle esigenze e delle espressioni politiche di un cambiamento. La rivoluzione cubana ha aperto un'epoca storica nuova in questo continente. All'interno di tale processo abbiamo avuto almeno un'altra volta un periodo di crescita della lotta ant imperialista verso il fine del 61. Poi l'imperialismo seppe prendere le sue contromisure e trattò di fatti ciclici di brevi periodi dentro i quali bisogna saper giocare le proprie carte. Certo qui da noi la situazione non è ancora universalmente stabile. Sta a noi farla diventare tale.

«Le prospettive immediate quali sono?»

«Andare lentamente o andare piano? L'aria le cose e andiamo piano» come dire «vittoria o con spirito offensivo?». Sono riflessioni che un qualsiasi osservatore delle nostre vicende certamente si propone. Noi comunisti e così è anche l'opinione generale dei compagni di Unidad Popular, siamo più spingevi perché le grandi trasformazioni si facciano adesso senza interruzioni. Tra l'altro c'è già una lentezza inevitabile indipendente della nostra volontà quella dell'attuale parlamento. Per esempio la nazionalizzazione del rame ci impone una riforma costituzionale. Alimenti gli americani possono appellarsi alla Corte suprema. Da una cosa e l'altra pendono la fuoco ora ci vorranno quattro mesi prima che si concluda l'intenzione di presentare entro questo mese tutto il grosso delle riforme. Il processo dei monopoli industriali viene assicurato. E' il ritmo e la portata saranno fuori di fatto attraverso il gioco politico parlamentare.

«Guardando ai sei anni della Presidenza Allende come intende operare Unidad Popular?»

«I diversi partiti che compongono Unidad Popular si uniscono in vista della comune necessità elettorale. Ma abbiamo formato il governo e contrariamente alle previsioni di alcuni ci siamo messi a padroneggiare il paese nel periodo di governo. Una gran quantità di cose. Ora veniamo al problema i nodi del blocco di riforme economiche e sociali previste dal programma. Quale sarà la reazione dei colossi? Qual sarà la reazione dell'imperialismo? Quale sarà tutto ciò che non è in patria? E' un problema che si pone. I grandi battaglie cominceranno soltanto ora. Ci saranno nuovi scontri di classe. Intorno al programma e una lista di concezioni e di volontà.

«Comunque la costituzione di una politica unitaria non si fa in un'ora o due occasioni. Ogni volta che emergerà un problema concreto che diventerà bisogno risolvere il cammino indicato dall'unità sarà tutto il miglior. Certo ci sono tendenze reattive naturali che oppongono un muro al patto di unione. Il desiderio di ogni partito di fare un'altra politica come tale ma la realtà di un paese con problemi incombenti come il Cile fa di questa un dovere che tutti i partiti rispettano. Nelle prossime elezioni municipali del 1971, secondo quanto previsto, le elezioni di ogni partito di sinistra presentarsi con un simbolo.

«Queste elezioni sono importanti e da esse deve esprimersi un riconoscimento della forza di Unidad Popular».

«che stanno davanti a noi al sei anni della Presidenza Allende la prima constatazione è che dobbiamo provocare un cambio nei rapporti di forza che sia a nostro favore. Penso che di fatto si sia già avuto o stia avvenendo uno spostamento nell'opinione pubblica ma ora è impossibile misurarla e probabilmente non si è ancora consolidata. D'altra parte interventi dell'imperialismo nelle cose interne nostre o vicinanti e in fronte a grandi questioni come quella della nazionalizzazione del rame potrebbero provocare una accelerazione del movimento. Lo scatenamento dei tradimenti all'interno del partito di cui parliamo prima e anche in certe situazioni interne del partito di Unidad Popular deve saper adeguarsi agli sviluppi della situazione. Se per accogliere le espressioni nuove della volontà politica del nostro popolo.

«L'ultrasinistra, l'«ultrasinistra» quale posizione ha assunto?»

«In questo paese un piccolo all'interlo del movimento operaio e popolare viene del settimismo e del sincretismo. La nostra esperienza è un'esperienza che senza una logica ferma contro certe forme di ultrasinistra non avremmo ottenuto la vittoria. Con il cambio della situazione politica il MIR si è riavvicinato su molte questioni. Un'UP ha contribuito utilmente nella vigilia contro i comunisti di destra. E' credo che nella misura in cui il MIR si avvicina a noi e contribuisce al lavoro che è sulle spalle di tutti i partiti di Unidad Popular, più diminuisce la polemica ideologica. Perché anche dopo la vittoria continua ad esistere una questione di chiarezza ideologica nella valutazione degli avvenimenti e di linea giusta da scegliere per quanto riguarda la prospettiva. Il MIR non crediamo fosse possibile invece di una linea borghese. L'ora afferma che è impossibile che prima o poi il nemico non provochi uno scotto armato alterando tutto la situazione e che a questo inevitabile scontro violento dobbiamo prepararci.

«La affermazione che uno scontro armato è inevitabile ha lo stesso schematico e gli stessi difetti di orientamento della seconda cui non era possibile invece una elezione presidenziale. Noi non escludiamo la possibilità di uno scontro armato ma non scendo la situazione esistente in questo paese pensiamo che oggi vi siano tutte le possibilità di lavorare perché una simile eventualità divenga veramente impossibile. Non è questo il momento come vorrebbe il MIR di creare un fronte unitario al programma di UP per aumentare e consolidare la nostra influenza e il nostro prestigio.

«Quale rapporto vi è tra riformismo e trasformazione del sistema?»

«Se ci limitassimo a una ristrettezza delle entità ad una diminuzione dell'inflazione e della disoccupazione e di una politica riformista. Tutto ciò deve essere fatto in modo indispensabile che venga accompagnato da colpi forti contro il capitale USA nel campo dei monopoli industriali. E' il processo deve muoversi verso la trasformazione del sistema economico e sociale attuale e le riforme di esso estere tali per profondità e collegamenti. Una con l'altra da mettere in paese su un cammino che porti al socialismo. Per esempio qui da noi l'industria lavora a basso regime. Con alcuni provvedimenti di grande effetto potremmo aumentare la produzione e di diminuire la disoccupazione. Ma se questo avvenisse senza un controllo dei costi di produzione che genererebbe un processo di sviluppo sarebbe?

«Il popolo ha conquistato il governo e una parte del potere politico. Deve e consisterà di questa conquista e andare più avanti ottenendo che tutto il potere politico che tutto il apparato statale passino nelle mani nell'ambito di una società pluralista. Bisogna sfidare l'imperialismo e oligarchici del 19° dominio economico. Sono momenti di un'impetuosa grandezza che porta a essere il frutto solo della lotta di tutto il popolo della mobilitazione di milioni di uomini.

Guido Vicario

Mostre a Roma di Domenico Purificato e Alberto Sughì

Pittura di vita quotidiana e paesaggi estivi di Romagna

La galleria «La breccia» ha in questi giorni sede romana il 7° di una delle mostre di Domenico Purificato e Alberto Sughì. La posizione pittorica di Purificato confermata dal lirismo nella pittura di Roma e ricordata da una piccola antologia di quadri di pittura tra il 1937 e il 1948 e la posizione nuova di Sughì che espone riconoscibili nei paesaggi di Romagna presentati da Mulo De Michelis consentono alcune osservazioni su una pittura della natura e dell'uomo attuale che non ha mai «inquietante» dentro la dimensione umana industriale e tecnologica.



Domenico Purificato «Due giovani», 1970

Non è un interesse estetico di parte che ci muove al contrario siamo consapevoli che l'attuale situazione costituzionale anche in questo delicato settore corrisponde agli interessi generali del Paese agli interessi di tutte le forze che si battono per la pace, per la democrazia ed un proficuo rinnovamento dell'Italia. Si tratta di restituire al popolo italiano la sovranità che la Costituzione gli ha attribuito. Ma per far questo occorre togliere ai pochi gruppi monopolistici e parassitari agli avvenimenti della conservazione e della libertà. «Se vogliamo più libertà» ha detto il compagno Manenti al recente convegno organizzato dal PSI proprio su problemi dell'informazione democratica — noi dobbiamo ridare la libertà degli altri vale a dire di coloro che hanno finora controllato tutte le leve del potere.

«Di questo in effetti si tratta. Mi proprio per questo occorre una lotta coraggiosa e tenace una lotta decisa per mutare gli equilibri politici e sociali su quali sono abbattuti potenti interessi costituiti non certo i più nobili nazionali e patriottici. Noi crediamo dunque che non solo è possibile ma che è necessario ed urgente condurre una azione comune di tutte le forze avanzate di tutte le sinistre per realizzare questi altri importanti riforme democratiche decisive non solo per la democrazia ma per il presente e l'avvenire dell'Italia.

«Non è il caso di Purificato ma è un suo modo di guardare la vita quotidiana e di esprimere la sua visione della natura e dell'uomo attuale che non ha mai «inquietante» dentro la dimensione umana industriale e tecnologica. Mi sembra fuori tempo al limite una freschezza la funzione in catalogo del Purificato sia un pittore il quale «combate su due fronti da un lato contro i velleitariismi di vanguardia di altri contro il conservatorismo polverizzato unitario imposto di un determinato partito. Anzi per quelli che è stata la sua lotta e per la ricerca e la libertà che si con tutti i diritti nazionali e politici. Purificato è un pittore che ha una dimensione umana industriale e tecnologica. Mi sembra fuori tempo al limite una freschezza la funzione in catalogo del Purificato sia un pittore il quale «combate su due fronti da un lato contro i velleitariismi di vanguardia di altri contro il conservatorismo polverizzato unitario imposto di un determinato partito. Anzi per quelli che è stata la sua lotta e per la ricerca e la libertà che si con tutti i diritti nazionali e politici. Purificato è un pittore che ha una dimensione umana industriale e tecnologica.

«Mi sembra fuori tempo al limite una freschezza la funzione in catalogo del Purificato sia un pittore il quale «combate su due fronti da un lato contro i velleitariismi di vanguardia di altri contro il conservatorismo polverizzato unitario imposto di un determinato partito. Anzi per quelli che è stata la sua lotta e per la ricerca e la libertà che si con tutti i diritti nazionali e politici. Purificato è un pittore che ha una dimensione umana industriale e tecnologica.

«Mi sembra fuori tempo al limite una freschezza la funzione in catalogo del Purificato sia un pittore il quale «combate su due fronti da un lato contro i velleitariismi di vanguardia di altri contro il conservatorismo polverizzato unitario imposto di un determinato partito. Anzi per quelli che è stata la sua lotta e per la ricerca e la libertà che si con tutti i diritti nazionali e politici. Purificato è un pittore che ha una dimensione umana industriale e tecnologica.

Dario Micacchi